

Casellario giudiziale, il governo non cambia

Nessuna intenzione, almeno per ora, di rivedere l'obbligo per i permessi B e G

di Romano Bianchi

Dopo un anno di protagonismo mediatico assoluto, all'improvviso è sparito dalla circolazione. Abbandonato al suo destino nel maggio scorso, di tanto in tanto, negli ultimi mesi, ha fatto capolino fra le righe di qualche articolo, rotolando tutt'al più in mezzo alle parole di qualche nostalgico, ma senza troppo successo. Che fine ha fatto il casellario

giudiziale? A che punto sono i lavori al Dipartimento delle istituzioni? A maggio 2016, ricordiamo, il governo, sull'onda di mesi di polemiche, aveva dato mandato al Di di presentare un'alternativa "compatibile con il diritto internazionale" prima dell'entrata in vigore degli Accordi Svizzera-Italia. Lo aveva fatto dopo aver sospeso (nel novembre 2015) la richiesta dei carichi pendenti, ma mantenendo in vigore la misura "straordinaria" concernente l'obbligo di presentazione dell'estratto del casellario giudiziale per i permessi B e G. Ebbene, a più di 5 mesi da quella decisione si è mosso qualcosa, o s'intende farlo a

brevemente? La risposta è no. Stando a RadioFiumeTicino il Dipartimento delle istituzioni non si sarebbe infatti ancora messo in moto per dare seguito alle richieste del governo, stabilizzandosi su un atteggiamento sostanzialmente attendista. Insomma, i tempi d'applicazione del voto sul 9 febbraio, che potrebbe sbloccare gli accordi con l'Italia, ma sul piatto non sembrano ancora esserci alternative - né concrete, né almeno ipotizzate o abbozzate. Un atteggiamento dettato da semplice oncoranza o frutto di una precisa strategia politica? «Il nostro territorio - ha spiegato ai

microfoni di RadioFiumeTicino il Direttore del Dipartimento delle Istituzioni **Norman Gobbi** - deve potersi preservare dalla presenza di persone non desiderate che hanno già commesso dei reati gravi all'estero. Giovedì, a Berna, ho ribadito al presidente della Confederazione **Johann Schneider Ammann** e ai Segretari di Stato di **Watteville** e **Gattiker** che negli ultimi due anni e mezzo sulle 200mila e passa decisioni prese dall'Ufficio della migrazione del Canton Ticino solo l'1% è stato negativo: la metà per motivi economici e l'altra metà per motivi di ordine pubblico. Quindi si tratta di discutere sullo

0.5% delle decisioni che grazie a questa misura riusciamo a depistare. Altrimenti avremmo molta più difficoltà a farlo». Nessuna fretta dunque. Eppure, come noto, il nodo sul casellario è una delle pietre d'inciampo per l'Italia nella ratifica dell'Accordo sulla fiscalità dei frontalieri, un accordo già firmato da parte Svizzera ma bloccato a Roma alla Camera dei deputati in attesa che il nostro Paese definisca le proprie posizioni in materia d'immigrazione. «È noto che gli italiani hanno ottenuto su altri banchi quello che a loro premeva di più» precisa Gobbi a Rf. E su questa linea, a quanto pare, c'è l'intero governo.

Riparare gli oggetti rotti e riutilizzabili, ecco come l'Acisi intende riabituarne il consumatore

Riuso, e ritorno al futuro

Un anno di eventi, in tutto il cantone, e l'idea di creare una rete di artigiani disposti a riparare ciò che si credeva perduto per sempre

di Aldo Bertagni

Storie minime, che non fanno notizia. Eppure... c'è del nuovo nel saper riutilizzare il vecchio. Perché c'è sì nostalgia, ma anche voglia di contenere gli sprechi, vera dannazione della società occidentale iperconsumistica. E allora, fra tante storie minime, c'è quella dell'anziana locarnese, 82 anni, che sabato scorso s'è recata a Muralto, al "Caffè riparazione" voluto dall'Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana (Acisi), per farsi aggiustare un vecchio elettrodomestico che richiedeva solo la capacità di rimontare due viti e incollare un pezzo. «L'espressione degli occhi illuminati della signora, nel constatare la rimessa a nuovo del suo caro elettrodomestico, è valsa la mattinata» ha poi riferito l'artigiano coinvolto. Perché far rivivere gli oggetti è questo e molto altro. «Il bilancio è positivo, seppur con numeri differenziati» ci dice **Marcello Martinoni**, portavoce dell'Acisi. È da gennaio di quest'anno che l'associazione dei consumatori ha iniziato questa esperienza grazie alla disponibilità di diversi artigiani locali. «Dal 21 gennaio scorso ad oggi abbiamo organizzato tredici eventi e stiamo accumulando esperienza, ad

esempio anche sul giorno ideale che possa mettere assieme le esigenze dei consumatori e degli artigiani. In ogni caso abbiamo constatato un grande interesse». Quella appena conclusa è stata una settimana intensa con "Caffè" in diverse località del Ticino. «In queste circostanze - aggiunge il portavoce - si nota il rapporto a volte molto forte che c'è fra l'oggetto e il suo proprietario. Magari arrivano con apparecchi che non si possono più riparare e sperano nel miracolo».

L'idea è semplice. Recuperare ciò che è possibile. Senza esagerare, evitando lo spreco. «Vogliamo favorire il riuso di oggetti creduti ormai inutilizzabili e lottare contro il meccanismo "usa e getta" che ha ormai preso un po' tutti, venditori compresi. Si vorrebbe tornare al trend compri, ripari e se proprio non c'è nulla da fare, ne acquisti uno nuovo», precisa Martinoni. «Una questione sì ecologica, ma anche economica. Altro aspetto importante, disporre di una solida lista di riparatori. Perché sarebbe interessante poter contare su un artigiano che abita a poca distanza dal nostro domicilio, per una consultazione o, appunto, una riparazione. In questo modo si potrebbe tornare a valorizzare le competenze». Che ci sono, sono diffuse, ma spesso poco conosciute magari perché non pubblicizzate. «Certo serve una grande spinta ideale, perché se vuoi arricchirti la strada è un'altra» osserva il nostro interlocutore. Magari la stessa che produce oggetti destinati a morire in fretta. Molto si



Piccole buone abitudini crescono

TI-PRESS

dice e si legge a questo proposito, fra leggende metropolitane e mezza verità. Certo è che oggi tutto dura meno rispetto al passato e spesso non è possibile porvi rimedio, perché il pezzettino particolare è introvabile. Spinta ideale, sì, diceva, ma anche profitto perché gli artigiani che riparano fatturano comunque

la propria prestazione, e dati i tempi non guasta. Ovviamente però «con le sole riparazioni non ci si vive» aggiunge il portavoce dell'Acisi. Esiste una risorsa dormiente: «Molte sono le persone che hanno capacità a riparare in vari rami e che potrebbero mettersi a disposizione in un sistema tipo "Borse del tempo". Io ti

riparo una cosa e tu mi compensi con un'altra attività. Un settore che in Inghilterra è conosciuto come sharing economy, economia condivisa. Acisi vuole dare spazio a tutto questo». Per non parlare delle scelte politiche come il "label" (etichetta) francese per riconoscere gli oggetti riparabili. Quasi fantascienza...



Franco Marinotti

Verdi liberali allo specchio Verso la Polizia ticinese

Un'analisi strategica per capire quali strumenti sono necessari a garantire un'azione politica più coinvolgente e capace di favorire lo sviluppo di politiche sostenibili. Una vera e propria analisi in campo. L'ha decisa l'Assemblea cantonale dei Verdi liberali Ticino riunita sabato scorso a Bellinzona. **Franco Marinotti**, intanto, è stato confermato alla presidenza, così come gran parte del Comitato cantonale per il periodo 2016-2018. Nuovi membri sono Filomena Nina Ribi e Stefano Cantaluppi, che affiancano i confermati Nicola Brianza,

Florence Cavadini, Corinne Häberling e Stefano Pesce. L'indagine annunciata verrà svolta tramite un sondaggio interno per capire, appunto, come meglio utilizzare il proprio potenziale. Un'ipotesi, affrontata anche sabato scorso, è quella di focalizzare maggiormente l'attenzione su temi regionali e locali, cercando dunque un rapporto più forte col territorio. Molta attenzione, poi, verrà rivolta al mondo giovanile "i cui bisogni trovano poco spazio nella agenda politica ticinese" si precisa in una nota del partito.

Ulteriori accorpamenti fra regioni, per migliorare la collaborazione e la ripartizione dei compiti fra Polizia cantonale e corpi comunali. È l'intenzione manifestata venerdì scorso da Norman Gobbi, direttore del Dipartimento delle istituzioni, durante l'undicesima riunione della "Conferenza cantonale consultiva sulla sicurezza". Entro la fine dell'anno verrà costituito un gruppo di lavoro che lavorerà, appunto, sul dossier della "Polizia ticinese". La collaborazione fra i due corpi - in corso dal 1° settembre 2015 - è oggi una consolidata realtà,

prova ne sia che tutte le convenzioni tra i Comuni sono state consolidate, come si precisa in una nota del Dipartimento delle istituzioni. Oggi dunque, a detta del consigliere di Stato Gobbi, si tratta di fare un ulteriore passo avanti. Sempre venerdì scorso i diversi responsabili dell'ordine pubblico (erano presenti i municipali dei Comuni polo e i rappresentanti delle forze dell'ordine) hanno preso atto dei primi risultati della legge sulla dissimulazione del volto negli spazi pubblici: diverse le turiste ammonite che hanno collaborato adeguandosi.

La Rivista di Bellinzona

Oggi in edicola.

Abbonamento da novembre a dicembre 2016 CHF 11.-
Abbonamento annuo CHF 66.-
Telefono 091 820 01 01
segretariato@casagrande-online.ch

Con questi temi principali

Incontri
Pelin Kandemir
'Io migrante'

Fatti nostri
Le nostre castagne
per boschi e piazze

Polaroid
La Bellinzona-Mesocco
cento anni fa

